

La scheda

**Eurodeputati, saranno 754
Settantadue gli italiani**

Dall'adesione della Romania e della Bulgaria, due anni fa, il Parlamento europeo conta un totale temporaneo di 785 deputati, di cui 78 italiani. Il Trattato di Nizza prevede 736 deputati, di cui 72 eletti in Italia. Ma con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, che prevede 751 deputati, alcuni Paesi avranno più seggi: 4 la Spagna, 2 la Francia, l'Austria e la Svezia, 1 Italia Regno Unito, Polonia, Paesi Bassi, Lettonia, Slovenia e Malta. A farne le spese soprattutto la Germania, meno 3. Ma tutti gli eletti resteranno in carica fino al 2014; in tutto saranno dunque 754 europarlamentari. Ulteriori modifiche solo se ci saranno nuove adesioni all'Ue.

fesa. Oltre alla dichiarazione di lealtà del ministro Hutton, Brown guadagna il sostegno di Alan Johnson. «È già un lavoro difficile in tempi normali, non è il caso che lo diventi di più grazie alle scelte dei propri colleghi», dichiara Johnson. Che siano valutazioni di opportunità, o più banalmente la consapevolezza di quale difficile eredità lascerebbe la fuoriuscita del premier, il parziale riallineamento nelle file del Labour consente a Brown di tentare di stare a galla e di arginare la rivolta interna. Quanto meno nel governo, se non nel parlamento dove alcuni deputati laburisti raccolgono firme per

Il primo ministro

**«Sconfitta dolorosa
ma non vacillo
Resto a finire il lavoro»**

mandarlo a casa: ipotesi che aprirebbe la strada al voto anticipato in autunno, anziché alla scadenza naturale nel maggio 2010.

«ELEZIONI ANTICIPATE»

Sulla durata del nuovo esecutivo nessuno è in grado di scommettere. I conservatori, favoriti dai sondaggi - l'ultimo li vede in vantaggio di 22 punti sul Labour - chiedono elezioni anticipate. «Il governo sta crollando sotto ai nostri occhi - dice David Cameron -. La Gran Bretagna merita di meglio». E i libdem seguono a ruota. ♦

Olanda, disastro laburista xenofobi secondo partito È polemica con Bruxelles

Violato il vincolo a diffondere solo domenica sera i risultati, gli olandesi hanno già reso noti i risultati elettorali. E la Commissione europea minaccia una procedura di infrazione. Ma ha votato solo il 36,5%.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

«Tornerò» aveva ringhiato il leader dell'estrema destra olandese Geert Wilders al «vigliacco Gordon Brown» quando lo scorso 12 febbraio gli agenti britannici lo avevano bloccato all'arrivo all'aeroporto di Londra e l'avevano rispedito in Olanda perché «persona indesiderabile». Oggi il ritorno del biondo leader antislamico è più vicino, visto che le elezioni europee hanno incoronato Wilders e stanno per cacciare Brown.

Violando l'embargo in vigore fino a domenica sera, le autorità olandesi hanno diffuso i risultati della consultazione elettorale di giovedì. In calo i cristiano-democratici del premier Jan Peter Balkenende, che con il 20% rimangono comunque il primo partito. Stravince l'estrema destra del Partito per la libertà (Pvv) di Geert Wilders, che sfiora il 17% e conquista 4 dei 25 seggi olandesi a Strasburgo, anche se lui resterà in patria. Crollano i laburisti del PvdA a poco più del 12%, la metà del 2004. Aumenta l'astensionismo, contrariamente a quanto annunciato dalle prime stime, abbassando ulteriormente la partecipazione degli elettori olandesi al 36,5%.

IL CASO DEL FILM ANTISLAMICO

Con questi numeri sarà più difficile continuare a impedire a Wilders di propagandare il suo controverso film «Fitna» che paragona il Corano al Mein Kampf di Hitler. Un film che il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha definito «offensivo e islamofobico», ma che ha entusiasmato l'eurodeputato leghista Mario Borghesio che ha invitato Wilders a proiettarlo nell'aula dell'Assemblea di Strasburgo. A portare voti all'estrema destra olandese è stata anche la campagna contro l'ingresso della Turchia nell'Ue, tema scottante in un Paese con 800.000 immigrati di origine turca o marocchina.

La Commissione europea ha protestato per la diffusione dei risultati e un portavoce ha annunciato che «chiederà spiegazioni all'Olanda» che «non sembra essere in linea con

lo spirito delle elezioni europee» secondo cui «è assolutamente essenziale che si diffondano i risultati in tutti i Paesi allo stesso tempo per non influenzare i Paesi che non hanno ancora votato». Ma nel 2004 le autorità olandesi avevano fatto esattamente la stessa cosa senza che la Commissione prendesse alcun provvedimento. «Quando ci sono le elezioni gli elettori hanno il diritto di conoscere rapidamente i risultati», ha replicato il portavoce del ministero degli interni olandese, sottolineando che i dati diffusi sono comunque «provvisori». Questa volta a Bruxelles invece c'è chi sostiene che la Commissione stia pensando di aprire una procedura di infrazione.

Dopo il voto di giovedì in Gran Bretagna e nei Paesi Bassi, ieri hanno votato Irlanda e Repubblica Ceca. Oggi tocca a Cipro, Malta, Lettonia e ai dipartimenti francesi d'oltremare. Per tutti gli altri dei 27 Paesi europei il giorno del voto resta domenica, anche se in alcune regioni di Finlandia, Slovenia e dei Paesi Baltici già da fine maggio sono iniziate le operazioni di voto anticipato per le zone a bassa densità di popolazione. Il 28 maggio l'estone Vahur Orrin a Bruxelles è diventato il primo cittadino europeo a votare via internet. In Italia le urne si aprono oggi alle 15 e si chiudono alle 22 di domenica. ♦

IL CASO

Veterano americano muore alla vigilia del D-Day con Obama

PARIGI ■ A 85 anni e gravemente malato, un veterano americano dello Sbarco in Normandia non ce l'ha fatta a resistere fino a oggi. Avrebbe dovuto partecipare alla cerimonia per il 65° anniversario del D-Day, ed è morto ieri di leucemia. «Quest'uomo era affetto da una leucemia estremamente grave» ha detto il prefetto locale, Christian Leyrit, dopo che i medici hanno constatato il decesso e verificato che non era affetto dall'influenza A/h1n1.

Al cimitero americano di Colleville-sur-Mer si terrà la cerimonia a cui parteciperà anche il presidente Usa, Barack Obama, arriverà oggi per la cerimonia che coinvolgerà tra i 7.000 e i 9.000 invitati sono attesi domani per la cerimonia dello Sbarco.

PECHINO VENT'ANNI DOPO

DIARIO DALLA CINA

Ivan Franceschini

Ventesimo anniversario del massacro di Tiananmen. Passeggiando per le strade del centro nel pomeriggio del quattro giugno, sembrava quasi di rivivere quell'atmosfera olimpica che l'anno scorso ha avvolto la città per mesi interi. Come allora capannelli di volontari sostavano ai lati delle strade ad intervalli regolari, per la maggior parte candidi vecchietti orgogliosi di sfoggiare al braccio una fascia rossa con la scritta «volontari per l'ordine pubblico». La leva che il Partito mobilita quando ha bisogno di occhi vigili ad ogni angolo di strada.

Nel caso in cui si fosse riusciti a superare lo schieramento di ottuagenari e ad arrivare sulla piazza, ci si sarebbe trovati di fronte alla nuova temibile arma messa a punto dalla polizia cinese: l'ombrello. Le telecamere di più di una rete tv straniera hanno registrato le immagini di poliziotti in borghese che, armati d'ombrello sotto il sole, camminavano di fronte alle telecamere, cercando di bloccare ogni ripresa della piazza.

Anche le università hanno fatto i loro preparativi. Nei giorni scorsi i principali atenei di Pechino hanno tenuto incontri per istruire i docenti e il personale su come affrontare la ricorrenza. E le autorità hanno lanciato l'avvertimento: «Il 4 giugno è vietato vestirsi di bianco». In Cina il bianco è il colore del lutto.

Infine, internet e la censura. Negli ultimi giorni diversi siti web stranieri sono stati «armonizzati» (tra gli altri Twitter, Flickr e Hotmail, che si sono aggiunti a YouTube, Blogger e Wordpress), molti portali cinesi hanno scelto l'autocensura, appendendo per qualche giorno la targa «chiuso per manutenzione». I siti dei grandi giornali internazionali, con le interviste ai dissidenti e i loro filmati d'epoca sono rimasti accessibili. Cilegna sulla torta, a metà giornata Hotmail ha ripreso a funzionare normalmente.

Nei giorni scorsi qualche giornalista è stato fermato e portato alla polizia, le voci dissidenti sono state prontamente allontanate dal centro delle grandi città, le madri di Tiananmen hanno lanciato i loro appelli. È quel che succede ogni anno, niente di nuovo. Solo che quest'anno era il ventesimo. ♦